

OPERA EPOCALE nei cui cantieri hanno lavorato circa 17 mila persone e 1.800 aziende in varie fasi

Milano: la Metro 4 trasporta fino a 24mila passeggeri l'ora

A traversare Milano da est ad ovest, passando per il centro, in meno di 30 minuti. E' ora possibile con il completamento della M4, la linea blu della metropolitana, che collega il quartiere di San Cristoforo all'aeroporto di Linate. Il tracciato definitivo (un primo tratto, fra piazza San Babila e lo scalo, era attivo dal luglio 2023) conta 21 fermate e interseca altre tre linee metropolitane e tre stazioni ferroviarie, intercettando così anche i passeggeri provenienti da oltre i confini urbani.

“È un'opera epocale, grazie a tutti quelli che ci hanno lavorato - ha affermato il sindaco Giuseppe Sala, che ha tagliato il nastro con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini -, è un'opera di grande dedizione e fatica, ma ci siamo arrivati. Non è un punto di arrivo ma di partenza. Il trasporto pubblico locale e le metropolitane sono fondamentali. Siamo al lavoro per fare dei nuovi prolungamenti e poi c'è il sogno della M6. Le metropolitane hanno un senso soprattutto nella nuova accezione di associarvi i lavori di superficie che cambiano il volto della città”. Nei cantieri hanno lavorato 17 mila persone e 1.800 aziende che, in varie fasi, hanno realizzato l'infrastruttura, con la direzione lavori di MM e il ruolo centrale della Concessionaria M4, di cui sono soci, il Comune, Atm, Webuild Italia, Hitachi Rail STS, Mer Mec STE e Sirti.

“Il completamento della M4 - ha sottolineato il segretario generale della Cisl milanese, Giovanni Abimelech - è importante perché rende più capillare ed efficiente il sistema del trasporto pubblico: oggi praticamente ogni zona periferica è raggiungibile con un tram, un bus, una metropolitana, un treno. Quest'opera è strategica anche dal punto di vista ambientale perché dovrebbe contribuire a diminuire il numero delle automobili sulle strade”.



Secondo le stime ci saranno 3,7 milioni di spostamenti in meno ogni anno con il mezzo privato, per un risparmio di 10.310 tonnellate di CO2. Durante l'inaugurazione nella stazione di San Cristoforo è stata svelata una targa in memoria di Raffaele Ielpo, il lavoratore scomparso nel gennaio 2020

in un incidente nel cantiere aperto sotto la soprastante piazza Tirana. Con una flotta di 47 treni senza conduttore, ciascuno con una capacità massima di 600 persone, la M4 può trasportare 24 mila passeggeri all'ora, in ogni viaggio-direzione, fino a 86 milioni in un anno e con una frequenza di picco di un treno ogni 90 secondi. Completata un'altra infrastruttura, resta il problema del reperimento del personale. “L'azienda fatica a trovare, soprattutto, gli autisti - ha aggiunto Abimelech - e a trattenerne quelli in organico. Bisogna rendere ancora attrattivo il posto di lavoro in Atm. Occorre aumentare gli stipendi, e per questo è fondamentale il rinnovo del contratto nazionale di settore, ma agire anche sull'organizzazione del lavoro, per renderlo più conciliabile con la vita privata. E si deve intervenire per garantire maggiore sicurezza a chi opera sui mezzi e nelle stazioni”.

Su questi punti è aperto un confronto con l'azienda. Oggi la rete metropolitana milanese conta cinque linee, per un totale di 112 km e 134 stazioni.

Mauro Cereda

Il monumento ai lavoratori del cementificio Testi è il simbolo fortissimo di resilienza e dignità degli addetti e dell'importanza del dialogo sociale e della sinergia tra tutti i protagonisti: azienda, sindacato e istituzioni”. Lo ha dichiarato il segretario nazionale della Filca-Cisl, Claudio Sottile, all'inaugurazione del monumento a Greve in Chianti, in provincia di Firenze. Alla cerimonia, organizzata dai sindacati di categoria Fenea-UIil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil presso la pista di pattinaggio del Passo dei Pecorai, hanno partecipato tantissime persone, a conferma che la vicenda del cementificio non ha riguardato solo l'azienda ma tutta la comunità e il territorio circostante.

Tutto è iniziato il 13 ottobre del 2020: quattro anni fa, infatti, i lavoratori dello stabilimento hanno iniziato un lungo presidio, durato ben 349 giorni, per protestare contro l'abbandono dell'attività da parte della proprietà dell'azienda, passata dopo varie vicissitudini a Buzzi Unicem. Ad aggravare la situazione, già critica, c'erano anche le crescenti preoccupa-

LA STORIA: dalla chiusura al ricollocamento dei dipendenti

Cementificio Testi: esempio di lotta dei lavoratori



zioni ambientali, che hanno costretto l'azienda a ridurre l'impatto verso l'ambiente, sacrificando però una parte della produzione, piuttosto che procedere con l'adeguamento dei macchinari. Il presidio è diventato così un luogo-simbolo della resilienza dei lavoratori e dell'intera comunità territoriale, un luogo di confronto per dibattere sul diritto al lavoro sul territorio, sulla difesa di questo diritto, denunciando l'impatto negativo che un'eventuale chiusura o ridimensionamento dell'impianto avrebbe potuto arrecare all'economia locale e alla comunità, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di salvaguardare i posti di lavoro, coniugando produzione e ambiente. L'annuncio della cessazione dell'attività nello stabilimento non ha so-

speso la protesta, anzi. Grazie ad una trattativa molto complessa è stato possibile sottoscrivere un primo accordo sindacale per la salvaguardia di tutti i lavoratori, una sorta di piano sociale con molteplici strumenti: gli ammortizzatori sociali, la disponibilità di ricollocazione, la formazione, gli incentivi alle imprese e quelli all'esodo, l'accompagnamento alla pensione, la riqualificazione dell'area del cementificio. Buone pratiche che hanno consentito la ricollocazione o il pensionamento dei 75 lavoratori, grazie anche ad una serie di accordi e protocolli siglati in seguito da azienda, sindacati e istituzioni (Regione Toscana e Comuni interessati) in grado di ricollocare sul territorio i lavoratori del cementificio Testi, con l'obiettivo di creare un patto per il lavoro nel bacino. Ora quella vicenda, e soprattutto quel modello, hanno preso forma e sono rappresentate da una statua che ricorda quei 349 lunghi giorni: la protesta civile ma determinata dei lavoratori, la loro dignità, la solidarietà della comunità, la concertazione, l'impegno dei sindacati.

Vanni Petrelli